

Lettera pastorale Quaresima 2024

Care sorelle e cari fratelli della diocesi cattolica di Stoccolma!

“Impuro! Impuro!”, avrebbe dovuto andare gridando un lebbroso, secondo la prima lettura dal terzo libro di Mosè (Levitico, 13:45). Siamo tutti vittime della lebbra del peccato e abbiamo un disperato bisogno di essere purificati e salvati. Allo stesso tempo ci riesce spesso difficile vedere il nostro bisogno personale di essere redenti dall’amore di Gesù. Mediante l’effetto del peccato originale ci riesce più facile – come Gesù stesso ha accennato – scorgere l’impurità altrui. “È più facile vedere il fuscello nell’occhio degli altri piuttosto che scorgere la trave nel proprio occhio” (Matteo, 7:3).

Il tempo della Quaresima è la generosa offerta da parte di Dio a ciascuno di noi di scoprire - ogni anno - la trave nel nostro occhio, il nostro peccato, il nostro infinito bisogno di essere purificati e salvati dalla misericordia di Dio. Anno dopo anno la chiesa ci dà questa meravigliosa opportunità di rinnovarci, in modo che possiamo ricevere la nuova vita e la misericordia della Pasqua che ci possono trasformare. Renderci conto di questo nostro bisogno è una delle prove più grandi della misericordia di Dio che possiamo avere. Inorridire e tremare di sdegno per i propri peccati e per quelli altrui non ci conduce da nessuna parte. Possiamo invece condividere con i santi l’umile consapevolezza della nostra propria debolezza e del nostro condividere l’allontanamento da Dio con il resto del mondo.

Quando una santa come Teresa d’Avila dice a chiare lettere di essere la più grande peccatrice del mondo, ci sembra un’esagerazione. Tuttavia noi tutti avremmo bisogno di una maggiore consapevolezza, in modo che possiamo vedere il nostro intimo bisogno del perdono e della misericordia di Dio, cosicché possiamo aprire il nostro cuore a quanto Dio vuole fare con noi. Noi tutti aneliamo alla beatitudine che ci viene concessa come viene scritto nel Libro dei Salmi: “Beato l’uomo a cui è rimessa ogni colpa, perdonata ogni iniquità” (Salmi, 32:1). Questo diventa una realtà mediante il sacramento della riconciliazione.

Dio fa sorgere il sole sopra i buoni e sopra i cattivi. Dio ama ogni essere umano che ha creato a sua somiglianza. Una persona può sembrare corrotta e bloccata nel suo peccato ma Dio la vuole purificare e salvare. Ecco perchè parliamo della universale volontà di salvezza di Dio. Mandando il proprio Figlio unigenito a noi, e lasciando che lui offrisse la propria vita morendo sulla croce per salvarci mentre noi eravamo ancora nel peccato, ecco che lo sconfinato amore di Dio per noi si rivela completamente e chiaramente. Lui lascia che la sua bontà e la sua benedizione si posino su di noi, anzi, lui lascia che questi doni fluiscono a diretto e in continuazione su di noi, indipendentemente da chi siamo e che cosa abbiamo fatto.

È questo tesoro di amore capace di salvare e purificare che la chiesa ha il compito di custodire e distribuire. Come Gesù è venuto per i peccatori e per la loro conversione, la chiesa – il suo corpo mistico – è lo strumento che egli usa per far giungere la sua grazia e la sua benedizione su di noi peccatori e sul nostro mondo ferito. Nessuno di noi è in grado di meritare tutto questo. E’ pura Grazia. “Tutto è grazia”, dice Teresa del Bambin Gesù (Santa Teresa d’Avila).

Nel passato si parlava di “sacramento della penitenza” per esprimere il nostro infinito bisogno di perdono. Attraverso il sacramento della riconciliazione che ci rende puliti noi possiamo riconciliarci con Dio e con la chiesa facendo appello alla grazia di Dio.

“Rendici degni attraverso la tua grazia di diventare tua stabile dimora”, diciamo nella preghiera di oggi. Dobbiamo vedere tutta la nostra vita come un processo di trasformazione. Con infinita pazienza Dio ci dona il suo perdono e la sua benedizione perchè noi diventiamo sempre più degni di essere la sua abitazione. Attraverso il battesimo ci ha dato un divino anticipo di questa grazia, mediante il sacramento del battesimo siamo diventati il sacro tempio dello Spirito e quindi la Santa Trinità risiede in noi in tutta la sua realtà.

Questo è uno dei grandi paradossi della fede. Dio ha talmente tanta fiducia in noi e talmente tanto amore per noi che già fin dall’inizio ci dona questa dignità, che supera tutto quello che noi possiamo immaginare nelle nostre fantasie più scatenate, cioè che noi possiamo essere una santa abitazione, il tempio sacro dove abita Dio stesso.

Ripetutamente la chiesa, come la tenera e buona madre che è, ci rammenta la nostra vocazione alla santità. Come il lebbroso del vangelo, buttiamoci tutti in ginocchio e supplichiamo: “Se vuoi, puoi purificarmi!” (Marco, 1:40).

Attraverso la nostra fede sappiamo che il desiderio più grande di Gesù è di renderci puri e santi. Allora si tratta soltanto di ricevere la sua grazia, seguire il suo messaggio e lasciare che ci converta. Sembra facile, ma può costarci sangue, sudore, e lacrime. Il peccato non molla tanto facilmente la presa su di noi. Tutta la cura pastorale e sollecitudine materna di cui la chiesa ci circonda ha lo scopo di trasmetterci la misericordia di Dio e la sua benedizione, in modo che noi possiamo dare allo Spirito Santo la via libera dentro di noi. Questo è sempre un processo profondamente personale. Non possiamo mai convertire gli altri, anche se vorremmo poterlo fare. Però con la grazia di Dio possiamo convertire noi stessi, gradualmente e un passo alla volta. Sempre più la grazia santificante può penetrare negli angoli e nelle fessure delle nostre tenebre, e dissipare le nebbie del peccato, la sporcizia radicata dell'egoismo e spezzare la tirannia dell'amor proprio. Sempre di più possiamo aprirci alla luce, la luce della nuova vita e della Pasqua. Sempre più si possono dissipare le tenebre del peccato e scacciare il male. Gesù ci incoraggia costantemente: “Lo voglio! Sii purificato!” (Marco 1:41).

Durante il nostro arduo pellegrinaggio sul cammino di santificazione abbiamo costantemente bisogno della grazia di Dio, della benedizione della chiesa e dell'aiuto materno della Vergine Maria e l'intercessione dei santi. Dobbiamo sempre rifugiarci in Maria che veneriamo come “rifugio dei peccatori”. Lei è l'unica che rimane sempre pura e immacolata, completamente immune dal peccato.

In lei ci facciamo un'idea di cosa significhi essere completamente liberi dal peccato. Lei vuole aiutarci ed ispirarci ad accettare la grazia di Dio e a lasciarci liberare dal nostro peccato. Come madre della chiesa, vuole aiutare tutti noi nella chiesa a camminare sulla via della santificazione. Sappiamo per dolorosa esperienza che tutti i membri della chiesa, tranne lei, sono peccatori. Soffriamo a causa del nostro peccato personale che oscura la bellezza della chiesa e l'opportunità di trasmettere il messaggio di salvezza al nostro mondo afflitto dalla violenza e dalla guerra. Chiediamo pertanto nelle nostre preghiere l'intercessione e il sostegno della Vergine Maria, affinché attraverso una vita santa alla sequela di Gesù possiamo aiutare le persone ad aprirsi alla sua grazia. Ogni volta che riceviamo la benedizione, possiamo rinnovare il nostro abbandono al Dio uno e trino che vuole renderci parte della sua santità. Perciò prego per voi e a tutti voi dò la mia benedizione per aiutarvi ad abbandonare dietro di voi tutto ciò che è peccato, e con gioia e gratitudine seguire Gesù, amare Gesù e lodare Gesù ovunque e sempre.

Stoccolma, 2 febbraio 2024

+Anders Arborelius ocd